

Non immaginavo che con una intervista sull'affair TARES avrei creato tanto scompiglio.

Sembra chiaro come sia stato toccato il ***nervo scoperto*** di qualcuno.

A questo punto ritengo doverose alcune precisazioni al riguardo.

Al contrario di alcuni censori dell'ultima ora, io sono un libero cittadino, sono un consigliere comunale libero che mai ha portato il proprio cervello all'ammasso.

Spiace che si continui a speculare sulla mia volontà di "coinvolgere" la commissione di controllo in valutazioni che erano e restano mie. Reputo del tutto fuorvianti gli interventi e le opinioni che al riguardo sono state espresse.

Durante la riunione della commissione consiliare di lunedì 10 febbraio u.s. avevo chiarito l'accaduto e l'uso improprio del "noi" visto che detto termine non poteva intendersi riferito all'esame dell'atto da parte della commissione, considerato che detto esame non c'era ancora stato. Il termine "noi" era, quindi, da intendersi alla stregua di un pluralis maiestatis riferito esclusivamente alla mia persona in quanto, avevo già avuto la possibilità di conoscere il contenuto dell'atto in oggetto.

Ma la cosa più strana è che, nonostante l'episodio sia stato chiarito in sede di commissione, alcuni commissari hanno poi ritenuto di stigmatizzare un comportamento i cui termini erano stati già ***discussi, definiti e, soprattutto, reciprocamente chiariti.***

Non ritengo di aggiungere altro, tanto meno possibili dietrologie.

Bitonto lì, 13.02.2014

Franco Natilla

Consigliere Comunale